

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

ANNO III. - Numero 27

PHILADELPHIA, PA., 18 LUGLIO 1920

Una Copia 3 Soldi

### Discorsi del Giorno

#### La Compagnia dei carri davanti alla Commissione

Il 6 del corrente mese, incompiuto l'udienza della Commissione dei Pubblici Servizi in Sessione, alla City Hall, nella Camera della Corte Suprema di Pennsylvania.

La Compagnia suddetta, senza chiedere il consenso dell'amministrazione cittadina, aveva emanato una ordinanza in virtù della quale lo 7 luglio sarebbero stati aboliti i "free transfers".

Infatti, come abbiamo detto, gli Ufficiali della compagnia dei carri, rappresentati dall'avvocato Fred. L. Ballard e per il pubblico assistente City Solicitor Rosenbaum, il 6 corrente si presentarono davanti la commissione.

Willis C. Dunbar, vice presidente della Rapid Transit Company, in cura della parte finanziaria, diede delle povere e monche spiegazioni che non convinsero, perché, fra l'altro, egli, o non rispondeva affatto a domande rivolte nell'esame in contraddittorio dall'assistente City Solicitor, o prometteva di darle più tardi, senza che poi venissero mai.

Il signor Dunbar disse che se non fossero stati eliminati i "free transfers" ed aumentato il prezzo di trasporto, la Compagnia dei carri avrebbe avuto un enorme deficit; anzi, aggiunse, "la temporanea sospensione della nostra decisione ci costringerà ad aumentare a dieci soldi il fare individuale".

Disse altresì che l'aumento del costo di trasporto deve servire per l'aumento di stipendio al personale di servizio, spiegando che un solo soldo da pagarsi in più agli impiegati raggiungere la cifra di 300 mila dollari all'anno e che lo stipendio totale da pagarsi per il 1920 è di \$17.500.000.

Alle diverse domande rivolte dall'assistente City Solicitor, Dunbar si schermì, dicendo che altri avrebbero risposto più tardi. Cosicché non si poté saper nulla di circa 30 milioni, dei quali la compagnia avrebbe dovuto dare spiegazione e di altri fatti importanti.

Il giorno 9, dopo la testimonianza di Mr. Mitten, presidente della Compagnia dei carri, l'avvocato di questa, sulla prova resa dai due testimoni, pregò la commissione di autorizzare la R. T. C. ad aumentare il prezzo di tariffa per il periodo di un anno.

L'assistente City Solicitor presentò le ragioni della città e protestò contro qualsiasi aumento. Infatti, in New York, la Corte di appello ha deciso che il prezzo di tariffa, sia dei carri che dei treni sotterranei o elevati, resti di cinque soldi ed ha respinto l'aumento di 8 soldi chiesto dalla Compagnia. La stessa Corte ha negato alla Commissione dei Pubblici Servizi l'autorità di autorizzare quelle Compagnie di carri ad aumentare la tariffa.

Se la Rapid Transit Company di Philadelphia teme di rimanere in deficit, ciò non è dovuto alla tariffa di trasporto più o meno bassa, bensì agli impegni che ha assunto con le altre Compagnie sussidiarie che si sono unite ad essa; ma il pubblico non entra affatto con gli speculatori vecchi e nuovi che vorrebbero dissanguarlo.

Nel momento in cui scriviamo la Commissione dei Pubblici Servizi non ha ancora data la sua decisione, ma noi siamo sicuri che, se essa si ispirerà ad un senso di giustizia e vuole avere a cuore l'interesse ed i diritti del pubblico, non deve fare altro che respingere le pretese della Compagnia; se il suo compito crede che sia quello di proteggere il capitale alle spalle di pantalone e dar ragione alla Rapid Transit Company, la città, a mezzo dei suoi rappresentanti, ricorrerà alle Corti. Almeno questa è la posizione presa dal Sindaco come si può anche desumere dal suo "NO" dato a due di-

rettori della Compagnia che il 12 si sono recati da lui a pregarlo di associarsi ad essa per l'aumento dei "fares", e dai 50 mila dollari chiesti al Consiglio Comunale per condurre una lotta ad oltranza.

#### Il voto di fiducia alla Camera Italiana

L'onorevole Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia, il giorno 9 del corrente mese, ha ottenuto un risultato, oltremodo lusinghiero, con 119 voti di maggioranza nella fiducia che la Camera dei Deputati ha espresso al suo discorso programmatico. I voti favorevoli sono stati 365 e quelli contrari 146.

I giornali d'Italia, nei loro commenti spiegano che l'on. Nitti, nonostante sia stato l'artefice delle elezioni, non è mai riuscito ad assicurarsi tale maggioranza.

Nel suo discorso pronunziato prima della votazione, il primo Ministro italiano ha ripetuto presso a poco quanto disse alla riapertura della Camera; e, come allora, sebbene questa volta fosse stato provocato dall'on. Vassallo, che avrebbe voluto una esplicita dichiarazione relativamente alla politica adriatica, ha mantenuto un quasi silenzio misterioso. A questo proposito l'on. Giolitti ha come balbettato "che la sistemazione dell'Adriatico sarà meglio discussa e maturata".

Povera Italia; d'inganno in inganno, a seconda delle sostituzioni dei direttori d'orchestra! Parole, parole, sempre parole!

Ci vuole del coraggio a dire "che la sistemazione dell'Adriatico deve essere ancora discussa e maturata". L'on. Nitti, che pure era un grande rinunciatario, non ebbe mai a profondere un simile insulto ai Finiani, i quali, dopo avere tanto discusso, vennero nella determinazione d'usufruire d'un loro diritto di autodifesa, chiedendo di essere uniti all'Italia.

Se volessimo intrattenerci ad esaminare i fatti che si stanno svolgendo durante il breve periodo giolittiano, avremmo la riprova che l'Italia, specialmente nella politica estera, cammina come il gambero. Se essa nulla ha realizzato nelle precedenti Conferenze, in quella di Spa, che si è svolta sotto gli auspici dell'on. Giolitti, per l'Italia, ha ricevuto uno schiaffo così sonoro da fare incallire una faccia più dura di quella dell'uomo di Dronero. Nientemeno le è stato promesso che nel prossimo convegno di Ostenda "sarà ripresa la discussione con criteri più benevoli verso l'Italia". Povera generosità, aspetta che le tue alleanze ti mostrino più benevolenza e pietà quest'altra volta. "Aspetta cavallo, che l'erba scesa". Ma, insomma, la si vuol finire con queste conferenze che nulla di bene, di fattivo hanno prodotto alla patria nostra? Quant'altro tempo si dovrà aspettare perché i nostri sacrosanti diritti siano riconosciuti?

Intanto, nel suo breve periodo di potere, qualche cosa di bene ha fatto l'onorevole Giolitti: Primo, ha mandato il barone Abiotti in Albania a dichiarare che l'Italia rinunzia al suo protettorato, perciò gli albanesi smettono i loro attacchi contro i soldati italiani; Secondo, ha fatto dar corso, in via telegrafica all'inchiesta sulla condotta politica e militare della guerra, oltre che sulle spese sostenute. Solo così l'autore del "parocchio" può vendicarsi di Salandra, Boselli, Sonnino, Orlando e degli altri uomini interventisti d'Italia. Se non si vendica oggi, non lo potrà fare mai più perché, ormai, la sua vita volge al termine.

#### Le concessioni alla Germania

La paura per il prossimo sfasciamento dell'Impero britannico, a causa delle rivolte in Irlanda, in Egitto ed in Italia, ha ridotta la prosopopea di Lloyd George, che a malincuore si è deciso a far concedere alla Germania un periodo di 30 anni per il pagamento delle indennità di guerra e 6 mesi per il

disarmo. Purche' queste concessioni non servano a rinforzare la repubblica tedesca che, presto o tardi, non abbiamo nessun dubbio, si vendicherà della Francia, traditrice d'Italia, e dell'Inghilterra, che sotto il manto dell'ipocrisia, si è impadronita di mezzo mondo in danno delle Nazioni che con essa hanno combattuto una guerra che doveva essere la rivendicatrice dei diritti cancellati.

#### A Baltimore ed a Philadelphia

A Baltimore prima ed a Philadelphia poi saranno festeggiati il Cav. Uff. Gaetano Poccardi e la sua distintissima signora Maria, prima della loro partenza per l'Italia. E' questo un sentimento di affetto e di ammirazione insieme che gli italiani della sua giurisdizione vogliono tributare al funzionario egregio, il quale, nei suoi sei anni di residenza in mezzo a noi, ha saputo tenersi continuamente in contatto con la massa dei suoi connazionali consigliandola, proteggendola ed interessandosi alle sue sorti.

Ed alla doppia manifestazione la colonia italiana di Baltimore e quella di Philadelphia avranno il graditissimo piacere di conoscere due altri illustri personaggi, il Cav. Guglielmo Silenzi, che, preceduto da fama di scrupoloso funzionario, viene a sostituire il Cav. Poccardi, e la sua gentilissima consorte.

Alle ore 4 pomeridiane di oggi, subito dopo l'istallazione della Grande Loggia del Maryland, gli illustri coniugi Poccardi riceveranno i diplomati di soci onorari dell'Ordine dei Figli d'Italia. La cerimonia sarà fatta al pubblico in modo che tutti gli italiani di Baltimore e dintorni possano assistervi. Alle ore 8 al "Belvedere", il più aristocratico Hotel di quella città, agli ospiti d'onore sarà offerto un banchetto. Interverranno le autorità Statali e cittadine, giudici ed altre eminenti personalità americane ed il personale dell'Ambasciata italiana.

Il nostro corrispondente da Baltimore ci assicura che sia l'istallazione della Grande Loggia che la cerimonia d'inziazione dei soci onorari ed il banchetto, riusciranno una solenne affermazione d'italianità superiore a tutte le manifestazioni avute luogo precedentemente. I Grandi Ufficiali eletti, con a capo il neo Grande Venerabile signor Placido Milo, un figlio della forte e generosa Sicilia, in uno al Comitato esecutivo, non lasceranno nulla d'intentato perché ogni rievocazione di grande propaganda per la Patria nostra.

Saluto prossimo al Ristorante Leoncavallo sarà offerta una cena intesa al Cav. Poccardi ed alla sua illustre signora Maria. Presidente del Comitato è un distinto connazionale, l'egregio Dr. Nicola Pernice, il quale, per insistenza di suoi ammiratori, è la prima volta che ricopre una carica ufficiale nelle manifestazioni coloniali. In questa occasione il Cav. Uff. Gaetano Poccardi, che per circa sei anni fu Console Generale di Philadelphia e New York, prenderà commiato dagli italiani di Philadelphia.

#### La Croce Rossa e la Sanità Pubblica

Il maggior servizio che la Croce Rossa renda ai veterani inabili è forse quello di aiutarli nella rivendicazione dei propri diritti, che il governo non intende negar loro, ma che, a cagione di confusioni e di complicazioni spesso inevitabili, potrebbero molte volte venir negati senza cattiva intenzione, ma che vengono concessi grazie all'intervento della Croce Rossa. Questo servizio comprende le questioni di compensi e di pensioni, esso contribuisce a mettere gli inabili in grado di riprendere il loro posto nel mondo del lavoro e fornisce consigli ed assistenza materiale nei casi in cui le difficoltà personali e familiari sembrano disperate. Grazie alla continua collaborazione col Bureau of War Risk Insurance, col Federal Board of Vocational Education e con altre istituzioni, la Croce Rossa costituisce un anello prezioso nella catena che deve congiungere l'assistenza all'assistito.

Per mezzo dell'istituzione del Department of Public Health Service la Croce Rossa ha iniziato, su larga scala, un lavoro di pubblica sanità. Il Dipartimento dovrà collaborare con le autorità sanitarie, federali,

statali e locali per risolvere i vari problemi concernenti il miglioramento della pubblica salute e la prevenzione delle malattie. E' ovvio che essa si trova di fronte ad una vasta e fertile attività.

La Croce Rossa non intende diventare essa stessa un'organizzazione di sanità, ma la tutela della salute e la prevenzione delle malattie offrono notoriamente le maggiori possibilità d'azione al servizio del paese ed alle comunità. In tempo di pace i disastri e la lotta contro le malattie richiedono la sua attenzione non meno che in tempo di guerra. La coordinazione delle attività dei posti di sanità locali, l'approvvigionamento di quelli che mancano del necessario, sono doveri che il Dipartimento si è assunto.

Una prova dell'attività del Dipartimento di pubblica sanità si viene fornita dal programma preventivo adottato come misura di precauzione in caso di una nuova epidemia d'influenza. I comitati locali della Croce Rossa avevano fin dallo scorso autunno, accuratamente indagato la situazione locale, ed avevano fatto un rapporto sulla quantità di materiale disponibile per la lotta contro la malattia.

La Croce Rossa riconosce che le autorità federali di sanità sono responsabili in primo luogo, ma essa è sempre pronta a cooperare nel caso che sia richiesto il suo aiuto. Essa contribuisce pure a stabilire ad mantenere centri comunali di sanità laddove il bisogno se ne faccia sentire.

Da anni la nazione si è rivolta alla Croce Rossa in casi di inondazioni, carestie, terremoti, incendi, naufragi ed altre pubbliche calamità. L'organizzazione si prefigge di mostrarsi ancor più efficiente che nel passato nel prestar soccorso in tempo di pace. Perciò le sue divisioni e i suoi comitati locali in tutto il paese hanno ricevuto le necessarie istruzioni e sono pronti ad ogni eventualità, di modo che, in caso di disastro, i soccorsi saranno a disposizione con tanta rapidità e su così larga scala come mai prima. Le cinquantina organizzazioni ospitaliere le quali, durante la guerra, rifornirono l'esercito, sono intatte nelle varie parti degli Stati Uniti. Ogni tanto si fa la rivista del materiale disponibile ed il personale è istruito nelle opere di soccorso d'ogni genere.

#### DALL'ITALIA

Dal ridente Appignano del Tronto, in Provincia di Ascoli Piceno, datata il 15 giugno u. s., abbiamo ricevuto una lettera del signor Giovanni Calvaresi, che, in Philadelphia, fu fra i più ferventi Figli d'Italia e fra i migliori sostenitori di questo giornale.

Egli, che segue "La Libera Parola", si congratula delle migliori condizioni di salute del nostro direttore col quale si rallegra anche per la iniziazione di S. E. l'Ambasciatore nell'Ordine, iniziata da ascrive al Grande Venerabile di Pennsylvania quando, nella sua lettera, dice: "Io ho subito pensato che, a dispetto e col crepacuore del bechino e dei suoi leccacarne, l'iniziativa fosse opera di Giuseppe Di Silvestro". Il signor Calvaresi chiude la sua lettera rivolgendoci la preghiera di salutare, per lui, gli amici ed i fratelli dell'Ordine e più specialmente l'avv. Giovanni Di Silvestro, Gino Papola, Luigi Corona ed il figlio del nostro direttore.

#### LETTERA DI RINGRAZIAMENTO

Dallo stesso signor Calvaresi ci viene rivolta preghiera di pubblicare la seguente lettera di ringraziamento, nell'interesse dei cittadini donatori che, egli dice, sono quasi tutti lettori del nostro giornale. Ecco la lettera: Sig. Adelfo Massetti, 6040 Greenway Avenue Philadelphia, Pa.

Amico carissimo, Quale Presidente di questa Società combattente, ed a nome dei soci ringrazio te e tutti i compaesani che hanno inviato la somma di lire 630 destinata per l'incremento di essa. Quest'atto generoso è stato apprezzato altamente da tutti i soci i quali, ad unanimità, hanno deliberato di considerare tutti i sottoscrittori come soci onorari della stessa Società. Cordiali saluti.

Emidio Marchei. P. S. — Una corrispondenza inserita nel periodico "Acerba" di Ascoli Piceno, illustra maggiormente la vostra generosità. Con raccomandata sono stati mandati al tuo indirizzo 31 copie della corrispondenza, che offrivasi a quelli che inviavano le offerte.

#### Cosas d'America

Due americani di Des Moines, Ia., il sergente Alvin Stanley e William E. Rutter, entrambi stazionati come soldati nel Camp Dodge, in tende una vicina all'altra, si accorsero che erano mariti della stessa moglie, sposatisi ad una giovane di Newport News, Va., Stanley sposò il 1918 e Rutter il 1917. prima che quest'ultimo si recasse in Francia. Con la testimonianza di Rutter, Stanley ottenne l'annullamento del matrimonio ed il primo il divorzio.

Siamo in America e tutto è possibile.

Una cartolina postale, imbucata a Wildwood, N. J., tredici anni or sono, è stata consegnata al giorno 8 del corrente mese all'indirizzo di Thomas Smith, alle 4 strade in York. Il consegnatario però è morto da cinque anni. La cartolina, che era stata ricevuta in buonissime condizioni, era stata imbucata nell'Agosto del 1907.

Nessuna sorpresa! Una lettera che una loggia dell'Ordine dei Figli d'Italia di Republic, Pa., aveva indirizzato l'anno scorso alla Commissione del Fondo Unico Mortuario, con indirizzo chiaro al N. E. Cor. 7th and Christian Sts., Philadelphia, Pa., andò prima in Italia, si fece un giro per le principali città della Penisola, e poi, col comodo suo, fece ritorno in questo paese. Mondo nuovo, cose nuove!

#### R. Consolato d'Italia IN PHILADELPHIA

Il Regio Console d'Italia porta a conoscenza dei connazionali che il termine utile per la denunzia del patrimonio ai fini dell'imposta straordinaria di cui al Regio Decreto legge del 24 Novembre 1919 No. 2169 per cittadini residenti in paesi extra europei è prorogato al 31 Agosto 1920, coll'avvertenza che la presentazione delle dichiarazioni può essere fatta validamente all'ufficio consolare.

Philadelphia, li 12 Luglio 1920.

Il R. Console SILENZI

#### Ai nostri abbonati

La maggior parte dei nostri abbonati, compresi delle attuali critiche condizioni del mercato, sono solleciti a pagarci puntualmente il costo del loro abbonamento; ma vi sono di quelli che non rispondono neanche ai reiterati inviti dell'Amministrazione, ed alcuni fra questi ultimi, dopo averci goduto il giornale per un periodo più o meno lungo di tempo, insalutati ospiti, cambiano di residenza, o vi fanno sapere che essi lo avevano rifiutato alla posta o continuano a fare "orecchie da mercante", fino a che siamo costretti a sospenderne l'invio perdendo quanto essi ci dovevano.

Il prezzo proibitivo a cui è salita la carta, l'alto costo della mano d'opera e di altro materiale occorrente per la compilazione e stampa di un giornale, come metallo per la composizione, inchiostro, gas, elettrico, ecc., ci costringono a rivolgere un caldo appello ai nostri abbonati, pregandoli ad essere puntuali nel loro dovere, quelli cui è scaduto l'abbonamento rinnovandolo, col pagamento anticipato, e gli arretrati mandandoci in regola. Se vi sono alcuni ai quali non piace "La Libera Parola", ripetiamo ancora una volta che noi non siamo usciti ad importunare, ma neanche ad essere sfruttati dal vostro lavoro; perciò essi possono benissimo scriverci di sospendere l'invio rimettendoci quanto ci delbono per il tempo in cui se la son goduta.

A causa specialmente della mancanza della carta, molti giornali hanno sospeso le loro pubblicazioni, molti altri hanno aumentato il prezzo di vendita. Noi siamo ancora in vita e i lettori ricevono "La Libera Parola" alle stesse condizioni di quando questa vide la luce. Vogliamo perciò augurarci che i nostri abbonati vorranno assolvere, onestamente, il loro impegno.

Gli abbonati di Philadelphia, che non spediranno per posta il costo del loro abbonamento, saranno visitati dal figlio del nostro direttore, che sostituirà il signor James Maioriello, impossibilitato a continuare il suo lavoro di esazione per la nostra azienda giornalistica.

### DA UN CONVEGNO ALL'ALTRO

Come l'autore di un delitto, che non sa staccarsi dal cadavere e gli gira sempre attorno finché la luce dell'aurora non lo consigli alla fuga, così la diplomazia del Congresso di Parigi sta attorno ai suoi trattati che rappresentano per la vecchia Europa un maggior delitto della stessa guerra austro-tedesca. Il mondo è pieno di mine, disse Lloyd George in uno dei suoi ultimi discorsi. E chi ha collocato queste mine nel mondo se non gli alleghi compariti del Congresso di Parigi, con le stesse mani con le quali arrotolavano le loro sigarette e i loro trattati?

La guerra democratica non poteva, del resto, avere il suo epilogo, che nella diplomazia democratica: inganno per inganno. La filosofia della storia che, per il mondo antico, ha trovato il suo fondamento nella punta del naso di Cleopatra, potrà ricercare altri punti di appoggio, per il mondo moderno, nei dati fisionomici di Lloyd George e Clemenceau. (Non parliamo di quelli di Wilson per rimanere nella etnologia delle democrazie europee). Nessuno può negare che le sorti della Pace sarebbero oggi diverse se, invece di due uomini col naso a libeccio, si fossero trovati al Congresso di Parigi due uomini con le glabelle a piombo sulla linea del mento.

Fu una grande jattura, insomma, per l'umanità dolente, che nelle trattative per l'assetto dopo la guerra, invece che uomini politici di stile, cioè equilibrati di spirito e di mente, allevati a buona educazione e a buona scuola, si siano trovati soltanto uomini troppo abituati a far da meno della scelta nei mezzi della lotta per la vita, per potere, alla fine, avere un qualche ritegno nell'adoperare i mezzi peggiori per vincere, anche tagliando i garretti ai compagni di strada. Se invece di Lloyd George, cioè, di un "leader" della demagogia in evoluzione e funzione di governo, abituato per il successo a negare ogni quello che ha affermato ieri e viceversa — cioè che se può essere compatibile nelle lotte interne, non è assolutamente compatibile nelle relazioni esteriori che devono essere relazioni continue e sicure — se, dico, invece di Lloyd George fossero stati per l'Inghilterra, al Congresso di Parigi, uomini politici di salda tempra come Asquith, di fida tradizione come Grey, uomini, cioè, veramente rappresentativi del loro paese negli interessi materiali e insieme negli interessi storici ed ideali, non avremmo assistito a tutte le contraddizioni e le avventatezze e gli errori della diplomazia inglese, più derisa nelle improvvisazioni alla ricerca del successo personale del suo capo, che al trionfo delle idee di giustizia e di equanimità internazionale meglio convenienti alla sicurezza e al prestigio del grande paese della libertà? E così, se invece di Clemenceau — e cioè di un uomo vissuto permanentemente, secondo la formula nitzechiana, in pericolo, e in contrasto con se stesso e col suo paese, e arrivato infine al fastidio della potenza in uno di quei momenti critici della storia in cui Silla può parere anche più utile di Cesare, ma per lo stesso sforzo compiuto nella guerra caduta in cattivesse nel Congresso della Pace, e costretto ad affidare a coadiutori più o meno competenti e sicuri la sua parte di negoziatore e ad affermare la sua personalità soltanto in certi risvegli della nevrosi verbale del vecchio polemista — sa, dunque, invece di Clemenceau, vi fossero stati per la Francia uomini di chiara e serena intelligenza come Briand, o anche di dura e scura energia come Millerand, ma coscienti ed operanti con pieno senso di responsabilità in vista non soltanto dell'ora fuggente ma e più dell'avvenire — certo le relazioni tra l'Italia e la Francia non sarebbero oggi al punto in cui sono, e fra i due paesi, non soltanto nelle formule convenzionali, ma negli atti e nei fatti si sarebbe formata quell'unione di spiriti e di interessi, purtutto necessari alle rispettive fortune, e che è stato un così grave delitto, un delitto senza attenuanti, avere impedito che si formasse, dopo tanta generosa lotta insieme combattuta nel pianto della guerra.

Fu una grande jattura, insomma, per l'umanità dolente, che nelle trattative per l'assetto dopo la guerra, invece che uomini politici di stile, cioè equilibrati di spirito e di mente, allevati a buona educazione e a buona scuola, si siano trovati soltanto uomini troppo abituati a far da meno della scelta nei mezzi della lotta per la vita, per potere, alla fine, avere un qualche ritegno nell'adoperare i mezzi peggiori per vincere, anche tagliando i garretti ai compagni di strada. Se invece di Lloyd George, cioè, di un "leader" della demagogia in evoluzione e funzione di governo, abituato per il successo a negare ogni quello che ha affermato ieri e viceversa — cioè che se può essere compatibile nelle lotte interne, non è assolutamente compatibile nelle relazioni esteriori che devono essere relazioni continue e sicure — se, dico, invece di Lloyd George fossero stati per l'Inghilterra, al Congresso di Parigi, uomini politici di salda tempra come Asquith, di fida tradizione come Grey, uomini, cioè, veramente rappresentativi del loro paese negli interessi materiali e insieme negli interessi storici ed ideali, non avremmo assistito a tutte le contraddizioni e le avventatezze e gli errori della diplomazia inglese, più derisa nelle improvvisazioni alla ricerca del successo personale del suo capo, che al trionfo delle idee di giustizia e di equanimità internazionale meglio convenienti alla sicurezza e al prestigio del grande paese della libertà? E così, se invece di Clemenceau — e cioè di un uomo vissuto permanentemente, secondo la formula nitzechiana, in pericolo, e in contrasto con se stesso e col suo paese, e arrivato infine al fastidio della potenza in uno di quei momenti critici della storia in cui Silla può parere anche più utile di Cesare, ma per lo stesso sforzo compiuto nella guerra caduta in cattivesse nel Congresso della Pace, e costretto ad affidare a coadiutori più o meno competenti e sicuri la sua parte di negoziatore e ad affermare la sua personalità soltanto in certi risvegli della nevrosi verbale del vecchio polemista — sa, dunque, invece di Clemenceau, vi fossero stati per la Francia uomini di chiara e serena intelligenza come Briand, o anche di dura e scura energia come Millerand, ma coscienti ed operanti con pieno senso di responsabilità in vista non soltanto dell'ora fuggente ma e più dell'avvenire — certo le relazioni tra l'Italia e la Francia non sarebbero oggi al punto in cui sono, e fra i due paesi, non soltanto nelle formule convenzionali, ma negli atti e nei fatti si sarebbe formata quell'unione di spiriti e di interessi, purtutto necessari alle rispettive fortune, e che è stato un così grave delitto, un delitto senza attenuanti, avere impedito che si formasse, dopo tanta generosa lotta insieme combattuta nel pianto della guerra.

Ma non solo la "qualità" della diplomazia nel Congresso di Parigi, ma la "qualità" della stampa internazionale operante attorno al Congresso, ha contribuito a creare il presente stato di cose dal quale è difficile si possa l'Europa districare con qualche correzione o qualche articolo aggiuntivo nei Trattati.

Puo' essere doloroso a dire, ma è più doloroso constatare, che la stampa in Europa così come funziona, e come si può prevedere funzionerà ancor peggio nello avvenire, è il vero e proprio pericolo pubblico per la vita interna degli Stati e per la vita di relazione degli Stati tra loro. Sorta per la difesa di tutte le idee più generose, nel secolo scorso, l'antica e bohémienne vivente, lieta nel sole e nella polvere della via, e' oggi diventata, nei suoi conubii con l'affarismo, una specie di Pompador inframmettente, senza più le rose della giovinezza sul volto, ma con le grinzine dell'usura acquistata nell'esercizio dei mali affari privati e di Stato. Per la insufficienza e la debolezza delle istituzioni parlamentari in tutti i paesi di Europa, essa è, come al suo tempo, l'ispiratrice della Monarchia decadente, il potere aggiuntivo, il potere sostitutivo dei governi ridotti a un mero titolo e ad una mera parvenza. E i governi non accettano e non eseguono che quello che si prepara e si concentra negli appartamenti della favorita. Così, si è potuto vedere il gruppo dei giornalisti Northcliff offrire ed imporre le sue decisioni al Congresso. Così si può vedere ancora uno sciagurato, che risponde al nome di Gouvin — e che sotto altri regimi sarebbe condannato a trattare il remo più che la penna — scrivere impunemente nei "Debats", che nell'omicidio di Esad Pasha è la mano dell'Italia — senza pensare alle conseguenze che una simile affermazione può produrre in Albania dove l'Italia guerreggia, e in Italia dove l'opinione di uno sciagurato può essere accreditata come l'opinione di tutta la Francia. Quando un istituto, come la stampa, che si annunzia al suo apparire all'orizzonte politico come fautore di libertà e di civiltà, arriva a un tal punto di degenerazione da far dubitare che possa esercitare nella vita moderna un ufficio non molto diverso da quello che esercitavano le compagnie di ventura di altri tempi, è un istituto che anche essa ha fatto fallimento — come la diplomazia democratica e come la guerra democratica. E gli innocenti ne pagano lo scotto.

Tutti i trattati che sono venuti fuori dal Congresso di Parigi hanno i difetti delle loro origini, cioè di forze e di interessi inferiori colizzati, che non rispondono alle forze permanenti e agli interessi generali e superiori che dovrebbero contemperare e armonizzare. Essi sembrano, quel che, del resto, sono in realtà, l'espressione dell'arbitrio e del capriccio, più che l'espressione del diritto, e mancano quindi di quel carattere di stabilità e quel suggello di autorità e dignità, che dà soltanto il diritto. Per ciò sembrano anche trasmutabili e trasformabili e portano in se l'irrequietezza che per reazione e nei popoli che li dovrebbero accettare. I trattati si impongono con la forza, o si concordano col diritto, ma non si impongono e concordano con l'intrigo. Che cosa è e rappresenta la creazione della Jugoslavia, se non l'effetto di un intrigo, nell'impossibilità di diventare una realtà per il contrasto delle tradizioni e degli interessi diversi dei subietti malamente uniti sotto lo stesso nome? Che cosa è e rappresenta la Furchia, così mutilata, con la punta del piede soltanto in Europa e col resto del corpo tagliuzzato nell'Asia Minore? Che cosa sono la Bulgaria da una parte e l'Ungheria dall'altra, privati degli organi di respirazione e della digestione? E' impossibile immaginarsi che simili formazioni e deformazioni, senza caratteri ed elementi vitali, costituiscono vita; come è impossibile immaginare che da tutti gli squilibri degli interessi offesi e sconosciuti si formi l'equilibrio della nuova pace europea. Tutti questi convegni che si ripetono e si ripeteranno chi sa per quanto evanescano, dimostrano chiaramente il bisogno che gli stessi fautori del trattato sentono, dopo i primi contatti con la realtà, di riflettere l'equilibrio. Ma potranno riuscire, senza disfare molte parti dell'opera loro? o saranno più in tempo di frenare le tendenze e di distruggere lo stato di guerra, civile ed esterna, che con la loro opera arbitraria hanno creato fra tante genti ed in tanti paesi? E' difficile che le menti anche meno refrattarie alle illusioni si nieghino a confortanti soluzioni.

E' strappo profondo il solco dell'errore, perché un pugno di terra gettato dentro, da un convego all'altro, possa valere a colmarlo. RASTIGNAC.

Fa quel che devi, avvenga che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

**EXTRA!**  
**RISPARMIATE MONETA!**  
Se farete i vostri acquisti presso il nostro grande negozio  
**P. LA BOCCETTA**  
901-903-905 So. 8th Street - PHILADELPHIA, PA.  
ove troverete specialità per abiti da farsi su misura. Abiti di battesimo, Vestiti per giovanette, Vestiti per ragazzi, Camicie, Camioette, Sottane, Cappelli ed altro.

**Partenze da Philadelphia**  
**Vine Street Pier**  
DUCA D'AOSTA ... 10 Settembre  
TAORMINA ... 12 Ottobre